

### **ME NE ANDAVO A BALLARE**

Testo inviato da Barbara (Pistoia).

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla dell'UTILITA' DEL CONVERSARE.

**Rina** è la mamma di Barbara. Ha 72 anni e da 10 è stata inserita nel progetto Cronos per un decadimento cognitivo progressivo (probabile malattia di Alzheimer). La malattia è cominciata dopo un periodo di grande stress per l'assistenza al marito, gravemente malato. E' in cura con Donezepil. Attualmente vive con la figlia. E' autosufficiente nelle attività della vita quotidiana e collabora nei lavori domestici ma tende a parlare poco, a essere ripetitiva e a dimenticare le cose appena fatte o appena dette.

**Barbara**, la figlia di Rina, è Operatore Socio Sanitario e ha frequentato un corso di formazione sull'Approccio Conversazionale promosso dall'Associazione ONLUS Arcobaleno Donna di Montecatini.

### **Il testo della conversazione**

1. BARBARA: Sai mamma, stanotte ho sognato zia Luciana (sorella di mia madre)
2. RINA: Che cosa ti ha detto? Ti ha parlato nel sogno? (così dicendo si commuove)
3. BARBARA: Mamma, zia Luciana è ancora in vita
4. RINA: Quanto ha lavorato! Lei faceva i lavori come un uomo; dava da mangiare alle bestie con il forcone a cinque rebbie. Girava il fieno e poi andava con il cavallo e il barroccio a raccogliere le pine in bosco con il nonno. Le pine poi venivano battute per togliere i pinoli e poi servivano per accendere il fuoco
5. BARBARA: La zia era descritta un po' come un maschiaccio
6. RINA: Andava a lavorare anche in conceria, si alzava la mattina presto, prendeva la bicicletta e via... Non è come questi giovani che oggi si lamentano e hanno tutte le comodità. Prima si andava a piedi o in bicicletta. Poi la zia Luciana comprò il motorino, assieme a zia Cecilia per andare a lavorare a Santa Maria ma aveva paura a scendere la discesa di Poggio Bellaria, allora scendeva dal motorino e la faceva a piedi
7. BARBARA: Però è buona di carattere
8. RINA: Sì, ma quando succedeva qualcosa il mi' babbo mi diceva: da tua sorella me l'aspetto, ma da te no.
9. BARBARA: Da te no?
10. RINA: Sì, diceva così perché io ero più gracilina con un carattere più chiuso. Poi la domenica si doveva fare la recisa (il taglio del fieno) per le bestie e dopo si doveva andare a messa, se no la nonna non ci dava da mangiare; una volta comandavano i vecchi. La mi' nonna si chiamava Ninetta ed era piccola così (la mamma indica con la mano l'altezza) ma c'era tutta, si faceva intendere lei. Mandava avanti la casa perché la mi' mamma e il mi' babbo andavano nei campo a lavorare. Poi c'era il mi' nonno che si chiamava Pietro, ma tutti lo chiamavano Rino. Sai, gli venne una paralisi e mi ricordo sempre che il mi' babbo la mattina e la sera se lo caricava sulle spalle e facendo una scala ritta così lo portava dalla camera alla cucina.
11. BARBARA: Certo era molto dura
12. RINA: Sì, questo il mi' babbo l'ha fatto finché il mi' nonno è campato
13. BARBARA: Ma c'era anche tua nonna Ninetta che ci pensava

14. RINA: La mi' nonna? Lei diceva che siccome quando era più giovane lui gli aveva fatto le corna con Bice, che era brutta con i baffi, più di tanto non gli faceva e quindi ci pensava il mi' babbo. Che vita che ha fatto il mi' babbo!
15. BARBARA: Comunque andavate anche a ballare
16. RINA: Si andava anche a ballare, però a me il sabato toccava andare dietro a Luciana, era fidanzata e allora a ballare io non ci potevo andare. Mi portavano al cinema e quando c'era un film di cowboy io avevo paura. Quando vedevo un treno che veniva incontro, allora mi sembrava che mi venisse addosso e io mi mettevo dietro la poltrona. Poi però io li lascio lì al cinema e me ne andavo a ballare.

**La conversazione** è stata registrata da Barbara senza formalità, durante la normale vita quotidiana. Nel mandare il testo Barbara annota:

Mentre parlavo ho cercato di non fare domande e di accompagnare la mamma nel libero fluire dei suoi ricordi.

La conversazione è stata scorrevole. La mamma ha parlato in maniera fluente e senza essere troppo ripetitiva. Ritengo che sia stata una conversazione felice.

**Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

1. Rina è in cura per probabile malattia di Alzheimer da 10 anni e ci aspetteremmo quindi di trovare dei segni di un grave decadimento mentale.
2. Studiando il testo della conversazione non si trova invece nessun segno di disturbi del linguaggio: le frasi di Rina sono ben costruite, coerenti e ben concatenate tra di loro. C'è anche una ricchezza di vocaboli, in particolare di sostantivi, che sorprende.
3. A questo punto conviene interrogarsi: nella vita quotidiana conviene pensare alla malattia o è più utile cercare un modo di parlare che renda la conversazione possibile e piacevole?